

Una notizia che è un apologo

Il «vilipendio» di Pescolanciano

Avevo pensato di tornare un momento - per perché era una volta in poche righe e a quella potrebbe essere stata una di quelle notizie che a nessuno sarebbe mai venute in mente di essere citate nei libri della storia patria, e invece in un tal numero, è venuta a farne un apologo.

La notizia è questa: i carabinieri hanno denunciato alla procura della repubblica di Campobasso - per il reato di vilipendio delle forze armate - un professore di lettere della scuola media di Pescolanciano, Andrea Cuzzoc, il procuratore della repubblica ha chiesto l'accusa ed ha incrementato per il suddetto reato il suddetto professore; il procuratore agli studi di Campobasso - a sua volta - ha deciso di proporre alla commissione di disciplina la sospensione dell'insegnante. Il «reato» è questo: il professor Cuzzoc ha assegnato ai suoi alunni un tema che dice: «Ancora una volta i problemi e le miserie del Mezzogiorno sono stati risolti con il piombo della polizia».

«Promessi sposi» e Battipaglia

In questi termini il fatto si comprende alla sua radice e c'è la paura. Perché il vero motivo è che sarebbe mai venuto in mente di essere citate nei libri della storia patria, e invece in un tal numero, è venuta a farne un apologo.

La notizia è questa: i carabinieri hanno denunciato alla procura della repubblica di Campobasso - per il reato di vilipendio delle forze armate - un professore di lettere della scuola media di Pescolanciano, Andrea Cuzzoc, il procuratore della repubblica ha chiesto l'accusa ed ha incrementato per il suddetto reato il suddetto professore; il procuratore agli studi di Campobasso - a sua volta - ha deciso di proporre alla commissione di disciplina la sospensione dell'insegnante. Il «reato» è questo: il professor Cuzzoc ha assegnato ai suoi alunni un tema che dice: «Ancora una volta i problemi e le miserie del Mezzogiorno sono stati risolti con il piombo della polizia».

Il dramma della scuola

Infine c'è - dentro a questa storia - il dramma della scuola italiana, che i giovani accusano di essere uno strumento di classe, estraneo al mondo e alla sua realtà; e la scuola lo conferma bocinamente con episodi come questo. Certo non sarebbe stato vilipendio di mente - nemmeno della storia e della verità (queste non sono difese da nessun articolo del codice e da nessun manoscritto dei carabinieri) - se il prof. Cuzzoc avesse chiesto ai suoi alunni di parlare - come il telegiornale - di San G. maggio «festa di San Giuseppe lavoratore».

C'è tutta, in questo episodio, ma in particolare c'è un fatto: la località dove è avvenuto. E' un centro nella scuola di Pescolanciano, un paese dell'Alto Molise. Il Molise può essere, geograficamente, alto o basso; ma economicamente, culturalmente, sul piano del reddito medio, della frequenza a scuola, dello sviluppo industriale, la distinzione tra «alto» e «basso» non c'è: il primo termine può essere tranquillamente eliminato dal

vocabolario delle definizioni molisane. Qui siamo nel Sud autentico, dove tutto è basso: persino la durata media della vita, più bassa che nel resto d'Italia, la sopravvivenza infantile, la lettura dei libri e dei giornali, le attività culturali.

Dicono che non è vero: i morti di Battipaglia li ha inventati la propaganda comunista; nel Mezzogiorno non ci sono problemi e miserie ma spensieratezza e benessere; erano male informati anche gli emigrati meridionali in Inghilterra che lo avevano fatto presente a Saragat; se ne erano andati per scarsezza di opportunità della realtà. Lo dimostra e smentisce il caso Cuzzoc: non gli hanno mica sparato; si limitano soltanto a cercare di mandarlo in galera e di farlo morire di fame impedendogli l'insegnamento. Perché la violenza e la repressione non sempre hanno bisogno di esprimersi attraverso il piombo della polizia: possono anche colpire attraverso gli articoli di una legge che è un prodotto di classe, della stessa classe che, quando ne ha bisogno, mette da parte il codice e restituisce la pena di morte, sbrigativamente, alla maniera di Lynch. Il quale dopo tutto appartiene a quella «civiltà occidentale» cui essa è legata.

Kino Marzullo

90 giorni di indagini, rivelazioni a valanga, ma la verità sfugge ancora

È un giallo senza fine la morte di Ermanno



Il giovane Marco Baldisseri, incriminato per il delitto Lavorini, davanti al carcere di Pisa

Intanto fanno soldi un disco e un libro

Girandola di colpi di scena, angoscia, torbide amicizie: e manca sempre l'ultimo anello - Tre punti fermi: la vittima, l'ora della scomparsa, la telefonata del riscatto - Le perquisizioni casa per casa e il «pregiudicato» fantasma - Marco accusa, Andrea accusa, ma gli indiziati hanno un'alibi

Da uno dei nostri inviati

VAREGGIO 30. Da quale città sia venuto il giovane Marco Baldisseri, che ha ucciso il fratello di una ragazza, è un mistero. Da una città di provincia, forse, ma non è certo un indiano. Il fatto è che il ragazzo è stato ucciso in una casa di via Vesce, a Pisa. Il delitto è stato commesso il 22 maggio, alle 11,10, ma la verità è ancora sconosciuta. Il ragazzo è stato ucciso in una casa di via Vesce, a Pisa. Il delitto è stato commesso il 22 maggio, alle 11,10, ma la verità è ancora sconosciuta.

Il giorno prima di partire per il Mezzogiorno, il ragazzo aveva comprato un disco e un libro. Il disco era di un artista sconosciuto, il libro era un romanzo di un autore sconosciuto. Il ragazzo aveva comprato il disco e il libro in una libreria di via Vesce, a Pisa. Il delitto è stato commesso il 22 maggio, alle 11,10, ma la verità è ancora sconosciuta.

L'arrivo dei Maigret

Dopo mezzogiorno a Viareggio tutti sanno che il ragazzo è stato ucciso in una casa di via Vesce, a Pisa. Il delitto è stato commesso il 22 maggio, alle 11,10, ma la verità è ancora sconosciuta.

Il giorno prima di partire per il Mezzogiorno, il ragazzo aveva comprato un disco e un libro. Il disco era di un artista sconosciuto, il libro era un romanzo di un autore sconosciuto. Il ragazzo aveva comprato il disco e il libro in una libreria di via Vesce, a Pisa. Il delitto è stato commesso il 22 maggio, alle 11,10, ma la verità è ancora sconosciuta.

Il giorno prima di partire per il Mezzogiorno, il ragazzo aveva comprato un disco e un libro. Il disco era di un artista sconosciuto, il libro era un romanzo di un autore sconosciuto. Il ragazzo aveva comprato il disco e il libro in una libreria di via Vesce, a Pisa. Il delitto è stato commesso il 22 maggio, alle 11,10, ma la verità è ancora sconosciuta.

I poliziotti insistono sull'ipotesi dei «balletti verdi»

CERCANO LA CASA DEL DELITTO

Primo colloquio col giudice del marittimo Dino Vanni - Le ispezioni negli appartamenti a Viareggio e al Lido di Camaiore - Scetticismo dei carabinieri - Voci di nuove confessioni e ritrattazioni

Da uno dei nostri inviati

VAREGGIO 30. Stamane a Pisa, nell'ufficio del giudice istruttore Mazocco, è stato interrogato a lungo il giovane Marco Baldisseri, il padre di Marco Baldisseri, tornato in Italia perché il figlio lo ha accusato di averlo aiutato a sottrarre il corpo di Ermanno Lavorini dalla spiaggia di Marina di Vecchiano.

Il momento di entrare nell'ufficio del giudice istruttore Vanni ha detto: «Sono tornato per dire la verità. Non so perché Marco lancia contro di me queste assurde accuse. Penso che abbia paura».

Il camburatore della Sagra Sagra era sbarcato a Fiumicino venerdì ed è tornato subito a Viareggio, ma ha preferito rimanere nell'appartamento di via Vesce, a Pisa, dove ha ucciso il fratello di una ragazza. Il delitto è stato commesso il 22 maggio, alle 11,10, ma la verità è ancora sconosciuta.

Il giorno prima di partire per il Mezzogiorno, il ragazzo aveva comprato un disco e un libro. Il disco era di un artista sconosciuto, il libro era un romanzo di un autore sconosciuto. Il ragazzo aveva comprato il disco e il libro in una libreria di via Vesce, a Pisa. Il delitto è stato commesso il 22 maggio, alle 11,10, ma la verità è ancora sconosciuta.

Il giorno prima di partire per il Mezzogiorno, il ragazzo aveva comprato un disco e un libro. Il disco era di un artista sconosciuto, il libro era un romanzo di un autore sconosciuto. Il ragazzo aveva comprato il disco e il libro in una libreria di via Vesce, a Pisa. Il delitto è stato commesso il 22 maggio, alle 11,10, ma la verità è ancora sconosciuta.

Il giorno prima di partire per il Mezzogiorno, il ragazzo aveva comprato un disco e un libro. Il disco era di un artista sconosciuto, il libro era un romanzo di un autore sconosciuto. Il ragazzo aveva comprato il disco e il libro in una libreria di via Vesce, a Pisa. Il delitto è stato commesso il 22 maggio, alle 11,10, ma la verità è ancora sconosciuta.

Il giorno prima di partire per il Mezzogiorno, il ragazzo aveva comprato un disco e un libro. Il disco era di un artista sconosciuto, il libro era un romanzo di un autore sconosciuto. Il ragazzo aveva comprato il disco e il libro in una libreria di via Vesce, a Pisa. Il delitto è stato commesso il 22 maggio, alle 11,10, ma la verità è ancora sconosciuta.

Giorgio Sgherri

Il ragazzo che sta in Francia

Per Adolfo Meciani ricomincia la partita. Stasera, sembra proprio che non abbia via di uscita, i due ragazzi lo hanno incastrato, il giallo è a un passo dalla soluzione. Invece a mezzanotte sarà tutto Meciani esce, con un taglio alla gola («ho perso il controllo dopo tutto quello che mi è successo»). Ma se lo ha ucciso è il colpo decisivo. Parla con i giornalisti: «Se sono libero vuol dire che sono dentro...». Anche Andrea Saragat, conferma tutto. Quanto dice a quel ragazzo è tutto completo» (Restano due, punto a capo).

FERNET-BRANCA

digestivo

Ma mantene anche la linea? Sì, perchè cambiarla! Non è bello sostituire l'etichetta che porta il primo autografo (e il più famoso) nel mondo dei digestivi. La linea perfetta si mantiene: con la larghezza di calore, la profondità di sapore, l'altezza della qualità e la durata digestimolante; sono benefici insostituibili che solo il Fernet-Branca può dare.